

IL PARADOSSO

«Ai navigator 1500 euro netti al mese. Posso dimostrare che il mio stipendio dopo 15 anni di impegno è inferiore»

LA RICHIESTA: STABILIZZATECI

«A molti mancano due-tre anni per arrivare al traguardo della pensione, ma 55 di noi dovrebbero lavorare per altri dieci anni»

«Da decenni siamo solo delle vite sprogrammate»

Le voci e le storie dei protagonisti: «Basta giochi sulla nostra pelle»



LA CONTESTAZIONE
I presenti hanno i capelli bianchi e aprono striscioni che dia loro voce

«Un funzionario mi ha detto: perché non partecipi al concorso bandito ad agosto per i 578 posti da Istruttore del mercato del lavoro? Sinceramente mi è sembrata quasi una beffa, ho 62 anni, oltre trent'anni di lavoro, mi dovrei mettere a competere con ragazzi dell'età di mio figlio? E per cosa, per essere stabilizzata? A parte il fatto che l'età massima del concorso l'ho superata da un pezzo...». E allora eccoli i formatori dell'Arpal in questi anni in servizio presso i Centri per l'impiego, almeno una quarantina sono sotto gli uffici dell'Agenzia regionale per il lavoro alla zona industriale, aspettano che le rappresentanze sindacali finiscano l'incontro con il Direttore generale Massimo Cassano e diano loro delle risposte. Quasi tutti hanno i capelli bianchi, gli occhi stanchi, portano bandiere e aprono striscioni, cercano qualcuno che dia loro voce.



IN ATTESA Il gruppo si apre per ascoltare i sindacati



«Siamo vite sprogrammate da decenni - spiegano con veemenza accavallandosi -. Alcuni di noi hanno contratti a tempi indeterminati con agenzie che a loro volta hanno sottoscritto accordi con la Regione. Alcune nel frattempo non ci sono neanche più. Sa cosa significa? Un precariato perenne tra proroghe e proroghe. Sempre con l'acqua alla gola, sempre sul filo del rasoio».

«L'ultima mensilità che abbiamo avuto è ottobre, poi nulla più. Precari a vita. Ma ora basta, devono trovare una soluzione. Abbiamo competenza, anzianità, una professione acquisita. Per anni siamo stati il cuore pulsante dei Centri per l'impiego. Si fa presto a riempirsi la bocca di parole come "politiche attive per il lavoro", ma in prima linea ci siamo sempre stati noi».

«In tanti ci additano come quelli che non sanno essere di supporto se si parla di ricerca di lavoro, ma che ne sanno dei nostri sacrifici? Di tanti ragazzi che abbiamo preso sulle nostre auto per portarli materialmente in azienda, di come abbiamo fatto gli stalkers per concludere un contratto con le aziende. Che ne sanno? Mi arrivano ancora le lettere di ringraziamento».

«Solo negli ultimi anni avrò organizzato aule di formazione almeno per 4mila persone. Ho spiegato leggi per mettersi in proprio, per orientare giovani e meno giovani nel mercato del lavoro e ora il paradosso: sono io che ad oltre 50 anni rischio di trovarmi fuori perché l'agenzia per il lavoro licenzia noi».

«La verità è che in questi anni ci hanno sfruttato ed ora che serve altro per i loro giochi politici ecco che veniamo messi da parte. Noi ceravamo quando ancora non si chiamavano Centri per l'impiego ma Uffici di collocamento, abbiamo servito tante aziende del territorio segnalando la giusta manodopera. Siamo stati lo snodo di accordo tra chi cerca e chi offre lavoro. Quante volte siamo stati accu-



sati di non fare abbastanza! Ma la verità è che non si possono portare avanti centri così importanti con personale precario, servono strutture, pianificazioni, invece a volte dovevo portare il mio computer personale. Ecco perché un servizio così essenziale è fermo».

Tutti si sentono vittime di giochi più grandi di loro.

«Abbiamo ricevuto la mail che ci diceva che il nostro contratto di collaborazione con Arpal Puglia si chiudeva il 31 dicembre scorso. Vi immaginate che fine anno abbiamo passato? Abbiamo vite, famiglie, siamo fatti di carne ed ossa. Tra l'altro la mail del 31 dicembre è stata una doccia fredda: solo il 29 dicembre l'Assessore regionale Sebastiano Leo aveva dichiarato che la Giunta regionale aveva approvato la proroga dei nostri contratti, che erano state trovate le risorse. Due giorni dopo la comunicazione di Arpal che diceva l'esatto contrario. Questo significa solo una cosa: che le nostre vite sono al centro di giochi politici».

«Da gennaio siamo in ferie forzate. Abbiamo bisogno di risposte, abbiamo bisogno di trasparenza, non possono conti-

nuare a litigare sulla nostra pelle».

«Anche in altre regioni ci sono stati gli stessi problemi che stiamo vivendo qui in Puglia, ma poi si è trovata una soluzione. Che si faccia un bando per soli titoli e dove far valere la nostra anzianità, che si prenda una decisione. Sono vent'anni che lavoriamo per la Regione e in questo modo, ora abbiamo bisogno di un impegno vero e concreto per risolvere il problema. Alla gran parte di noi mancano due tre anni per la pensione, ma altri 55 sono ben lontani dal traguardo. Significa che molti di noi devono lavorare per almeno altri 10 anni. Alcuni sono monoreddito, altri sia marito che moglie sono nella stessa condizione. Servono risposte, serve che qualcuno si faccia carico di chi deve essere accompagnato alla pensione e chi invece deve essere stabilizzato. Che Michele Emiliano si faccia sentire e che tutti questi rimpalli di responsabilità finiscano. Tra l'altro vediamo i giochi di concorsi e concorsini per assumere altri a tempo determinato, ma prima c'è da sistemare noi».

Rita Schena

Pippo -, ma qui si continuano ad aprire sacche di precariato senza stabilizzare chi da anni lavora. Prendiamo i famosi navigator, la loro fortuna è che dipendono dall'Agenzia nazionale per il lavoro e non la nostra Arpal, ma di fatto non hanno fatto altro che prendere personale a doppio rispetto a quanto già facevamo noi. Solo che senza alcuna esperienza. La prima cosa che gli hanno fatto fare è stato un corso di lingua inglese base, no dico, scherziamo? Giovani laureati e con la necessità di un corso di lingua straniera base? Ma almeno mi aspetto che abbiano un minimo di padronanza. A questo punto fateli fare un corso avanzato! Almeno a salvare la faccia».

«Inglese o non inglese non hanno fatto nulla in tutti questi mesi. Non so di una sola assunzione conclusa grazie all'intermediazione del navigator - racconta Mariella -. In compenso hanno preso e continuano ad avere stipendi più alti dei nostri. Se questo sem-

bra normale. A me sembra solo uno spreco».

Per il 9 febbraio è prevista una giornata di mobilitazione, i navigator chiedono il rinnovo del proprio contratto, in scadenza ad aprile e scenderanno in strada.

«Hanno una retribuzione lorda di quasi 30mila euro all'anno, stiamo parlando di 1500 euro netti al mese per non fare nulla - alza la voce Franco per sovrastare tutte le altre -. Posso dimostrare che la mia dopo 15 anni di lavoro è più bassa. Posso dimostrare che io sono obbligato a rispettare orari di ingresso ed uscita, mentre loro no, posso dimostrare tutti i corsi che ho organizzato, le ore di lavoro, le telefonate, le persone che ho incontrato e formato. Loro in questi mesi cosa hanno fatto?».

«Ripeto, la loro fortuna è che dipendono da Arpal...». «Mentre noi siamo intrappolati con l'Arpal» concludono Carla e Mariella completando amaramente la frase. [R. Sche.]